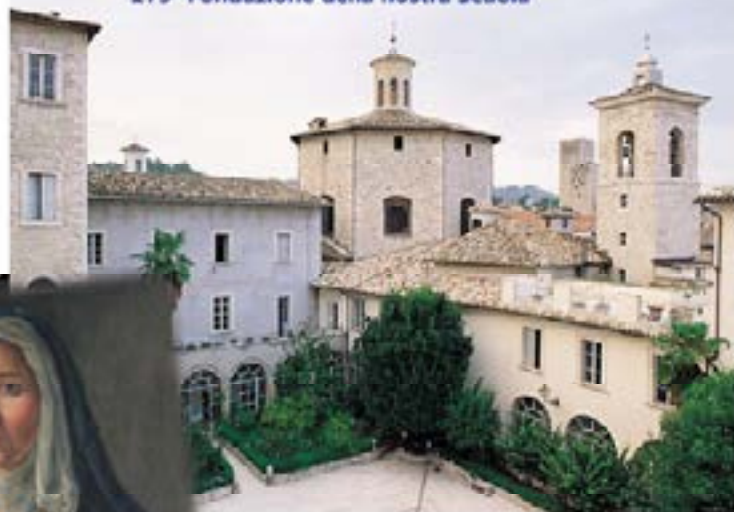


LUCI DI MARIA

Giugno/Febrero 2020

275° Fondazione della nostra Scuola



MADRE TECLA DELUCCINI

da 275 anni educiamo

"con mano gentile"

le nuove generazioni



LUCI DI MARIA

Anno L – n. 1 – Gennaio/Febbraio 2020 - BIMESTRALE

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma

Tel. 06.6240710 - Fax 06.6245112

In copertina: Verso la beatificazione di Madre Tecla Relucenti

Gruppo redazionale

Suor M. Antonia Casotto

Suor M. Giuseppina Coccia

Suor M. Vanessa Hilario

Suor M. Tania Galiano

INDICE

Redazione	pag. 4
Parola del Papa	
Omelia del Santo Padre Papa Francesco	» 5
Lettera della Madre Generale	» 7
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci	
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti.....	» 9
Educare	
Leggere... Perché?	» 11
Mondo Giovane	
Tempo di orientamento.....	» 13
Esperienze dall'Italia	
Un gruppo a colori.....	» 15
100 anni della scuola Antonio Galvan	» 16
Esperienze dal Brasile	
25° di professione religiosa	» 18
Esperienze dalle Filippine	
Eruzione del vulcano Taal 2020.....	» 20
Bontà a Tavola	
Torta salata di ricotta e verdure.....	» 23

REDAZIONE

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Lc. 2,29-32



Carissimi,

siamo giunti al mese di febbraio, in questi giorni fervono le organizzazioni per le feste mascherate di Carnevale, si organizzano momenti di festa e di allegria. Ma oltre alla festa del carnevale questo mese ci presenta tante festività che ci aiuteranno spiritualmente.

Domenica 2 febbraio la chiesa ci fa vivere la festa della Presentazione di Gesù al tempio, nel passato in questa giornata si benedivano i ceri che servivano ad illuminare le nostre chiese quando ancora non esisteva l'illuminazione elettrica. Ecco perché è detta anche "la candelora".

Questa giornata, ancora oggi, rappresenta un momento importante per le persone consacrate che rinnovano la loro totale adesione a Cristo, il dono di sé al Padre, gesto richiamato dalla presentazione al tempio di Gesù. Il valore di questa festa è rimasto talmente inciso nella memoria della liturgia che quest'anno, cadendo di domenica, finisce col sostituirla. È una festa che richiama il tempo di Natale appena concluso, Maria e Giuseppe, giovane coppia spaurita della Galilea, otto giorni dopo la nascita del loro primogenito, adempie il precetto della legge della circoncisione, che testimonia l'appartenenza del popolo di Israele al Dio rivelatosi a Mosè. Un segno che consacra ogni vita al Dio che l'ha donata.

Il vecchio Simeone vede il neonato e capisce. Nella splendida preghiera che ci riporta Luca, vede in quel bambino la luce che illumina ogni uomo, la luce delle nazioni. In realtà Gesù non emana luce, non ha nessuna caratteristica che lo distingua da qualunque altro bambino. Nessun prodigio, nessun discorso edificante, nessun gesto miracoloso: solo un bambino che sonnecchia, fra le braccia della mamma. È nel cuore di Simeone la luce. Nel suo sguardo. Così è la fede: anche noi siamo chiamati a vedere con lo sguardo del cuore, a capire che ogni cosa è illuminata.

In questo mese siamo introdotti anche nel tempo della Quaresima, il giorno 26 inizieremo con l'imposizione delle Ceneri. Questo segno è carico di significato, ci richiama la debolezza e la fragilità del nostro essere umano. Accanto a questo rito iniziale siamo chiamati ogni giorno di più ad avvertire la chiamata di Dio a convertirci ad uno stile di vita che abbia sapore di Vangelo, per testimoniare in ogni situazione ed ogni ambiente dove ci troviamo.

Suor M. Antonia Casotto

OMELIA DEL SANTO PADRE

PAPA FRANCESCO

Basilica Vaticana

Sabato, 1 febbraio 2020

«I miei occhi han visto la tua salvezza» (Lc 2,30). Sono le parole di Simeone, che il Vangelo presenta come un uomo semplice: «un uomo giusto e pio» – dice il testo (v. 25). Ma tra tutti gli uomini che stavano al tempio quel giorno, solo lui vide in Gesù il Salvatore. Che cosa vide? Un bambino: un piccolo, fragile e semplice bambino. Ma lì vide la salvezza, perché lo Spirito Santo gli fece riconoscere in quel tenero neonato «il Cristo del Signore» (v. 26). Prendendolo tra le braccia percepì, nella fede, che in Lui Dio portava a compimento le sue promesse. E allora lui, Simeone, poteva andare in pace: aveva visto la grazia che vale più della vita (cfr *Sal* 63,4), e non attendeva altro.

Anche voi, cari fratelli e sorelle consacrati, siete uomini e donne semplici che avete visto il tesoro che vale più di tutti gli averi del mondo. Per esso avete lasciato cose preziose, come i beni, come crearvi una famiglia vostra. Perché l'avete fatto? Perché vi siete innamorati di Gesù, avete visto tutto in Lui e, rapiti dal suo sguardo, avete lasciato il resto. La vita consacrata è questa *visione*. È vedere quel che conta nella vita. È accogliere il dono del Signore a braccia

aperte, come fece Simeone. Ecco che cosa vedono gli occhi dei consacrati: la grazia di Dio riversata nelle loro mani. Il consacrato è colui che ogni giorno si guarda e dice: “Tutto è dono, tutto è grazia”. Cari fratelli e sorelle, non ci siamo meritati la vita religiosa, è un dono di amore che abbiamo ricevuto.

[...]

Dio sempre ci ama e si dona a noi, anche nelle nostre miserie. San Girolamo dava tante cose al Signore e il Signore chiedeva di più. Lui gli ha detto: “Ma, Signore, ti ho dato tutto, tutto, cosa manca?” – “I tuoi peccati, le tue miserie, dammi le tue miserie”. Quando teniamo lo sguardo fisso in Lui, ci apriamo al perdono che ci rinnova e veniamo confermati dalla sua fedeltà. Oggi possiamo chiederci: “Io, a chi oriento lo sguardo: al Signore o a me?”. Chi sa vedere prima di tutto la grazia di Dio scopre l'antidoto alla sfiducia e allo sguardo mondano.

[...]

Per avere lo sguardo giusto sulla vita chiediamo di saper vedere la grazia di Dio per noi, come Simeone. [...]

La vita consacrata, se resta salda nell'amore del Signore, vede la bellezza.

Vede che la povertà non è uno sforzo titanico, ma una libertà superiore, che ci regala Dio e gli altri come le vere ricchezze. Vede che la castità non è una sterilità austera, ma la via per amare senza possedere. Vede che l'obbedienza non è disciplina, ma la vittoria sulla nostra anarchia nello stile di Gesù. [...]

I miei occhi han visto la tua salvezza. Simeone vede Gesù piccolo, umile, venuto per servire e non per essere servito, e definisce sé stesso *servo*. Dice infatti: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo *servo* vada in pace» (v. 29). Chi tiene lo sguardo su Gesù impara a vivere per servire. Non aspetta che comincino gli altri, ma si mette in cerca del prossimo, come Simeone che cercava Gesù nel tempio. Nella vita consacrata dove si trova il prossimo? Questa è la domanda: dove si trova il prossimo? Anzitutto nella propria comunità. Va chiesta la grazia di *saper cercare Gesù nei fratelli e nelle sorelle* che abbiamo ricevuto. È lì che si inizia a mettere in pratica la carità: nel posto dove vivi, accogliendo i fratelli e le sorelle con le loro povertà, come Simeone accolse Gesù semplice e povero. Oggi, tanti vedono negli altri solo ostacoli e complicazioni. C'è bisogno di sguardi che cerchino il prossimo, che avvicinino chi è distante. I religiosi e le religiose, uomini e donne che vivono per imitare Gesù, sono chiamati a immettere nel mondo il suo stesso sguardo, lo sguardo della compassione, lo sguardo che va in cerca dei

lontani; che non condanna, ma incoraggia, libera, consola, lo sguardo della compassione. [...]

I miei occhi han visto la tua salvezza. Gli occhi di Simeone han visto la salvezza perché la aspettavano (cfr v. 25). Erano occhi che attendevano, che speravano. Cercavano la luce e videro la luce delle genti (cfr v. 32). Erano occhi anziani, ma accesi di speranza. Lo sguardo dei consacrati non può che essere uno sguardo di speranza. *Saper sperare.* Guardandosi attorno, è facile perdere la speranza: le cose che non vanno, il calo delle vocazioni... Ma guardiamo al Vangelo e vediamo Simeone e Anna: erano anziani, soli, eppure non avevano perso la speranza, perché stavano a contatto col Signore. Anna «non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere» (v. 37). Ecco il segreto: non allontanarsi dal Signore, fonte della speranza. Diventiamo ciechi se non guardiamo al Signore ogni giorno, se non lo adoriamo. Cari fratelli e sorelle, ringraziamo Dio per il dono della vita consacrata e chiediamo uno sguardo nuovo, che sa *vedere la grazia*, che sa *cercare il prossimo*, che sa *sperare*. Allora anche i nostri occhi vedranno la salvezza.

LETTERA DELLA MADRE GENERALE

Suor M. Paola Giobbi

Carissimi Amici,

Vi auguro buon anno con una riflessione che mi hanno condiviso sui social e traduco dall'inglese "L'inizio del 2020 ha mostrato sufficienti fatti per una profonda riflessione:

Quella immensa Australia non è affatto invincibile al fuoco...

Quella potente Cina potrebbe essere scossa da nemici troppo piccoli per essere visti...

Ciò che consideriamo piccolo è un vulcano (Taal nelle Filippine) molto distruttivo...

Ciò che vediamo come una stella del basket potrebbe cadere in un incidente mortale...

Le cose sono, davvero...

mai troppo grandi, né troppo piccole...

mai troppo alte, né troppo basse...

mai troppo potenti, né troppo deboli...

mai troppo ricche, né troppo sbriciolate...

mai troppo famose, né troppo ordinarie ...

Qualunque sia la nostra condizione,...

siamo tutti uguali...

siamo tutti importanti...

siamo tutti regali...

il nostro stato attuale non ci definisce appieno...

ciò che abbiamo o possediamo non è mai una potente armatura protettiva...

Quindi, nella vita...

non essere scortese...

non essere avido...

non essere egoista...

non essere maleducato...

non essere intollerante...

non essere cattivo...

non essere insensibile...

non essere disordinato...

non pensare di sapere tutto...

non essere falso...

non essere prepotente...

Dopo tutto...

non siamo invincibili,





non siamo potenti,
non siamo immortali.
La prima parte del 2020 ha molte rivelazioni.
Non è mai troppo tardi per essere persone
buone.
Ascolta. Buon 2020!”

“Non è mai troppo tardi per essere persone buone”. Tutti possiamo esserlo. E’ il potere che Dio ha seminato nel cuore di ognuno. Ralleghiamocene e usiamolo!
Colgo l’occasione per informarvi che abbiamo introdotto la causa di beatificazione e canonizzazione ad Ascoli Piceno della nostra co-fondatrice madre Tecla Relucenti e prima co-fondatrice madre Pia Operaia dell’Immacolata per comprendere meglio la bontà silenziosa di questa donna vissuta 250 anni il cui profumo ci avvolge fino ad oggi.

LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI (1745)

Suor M. Paola Giobbi

Esortazioni familiari sul Catechismo

Il Venerabile Marcucci dedicò questa operetta a madre Tecla per affidarle il compito del catechismo domenicale alle studente della scuola e alle donne che lo desideravano. Esso iniziò il 13 marzo 1745. Il Fondatore consapevole del sacrificio che chiedeva a Madre Tecla, s'impegnò a prepararle ogni settimana la lezione scritta, incoraggiandola a cooperare con lui alla salvezza delle anime.

L'opera è divisa in dieci esortazioni di cui qui prenderemo in esame le prime due. L'esposizione è al femminile. Spesso, l'Autore si rivolge alle sue interlocutrici chiamandole "figliole dilette".

La prima esortazione è dedicata alla spiegazione del *Segno della Croce*; il Marcucci introduce l'argomento con l'esempio del soldato, il quale quando ha ricevuto la divisa e le armi del suo re, deve imparare ad usarle, così è per noi che siamo soldati di Gesù. Il segno della croce è la divisa che ci distingue dai Gentili, dai Turchi, dagli Ebrei, dagli Eretici, ecc., per questo è la prima cosa che si insegna al catechismo.

Il segno della croce ha una altissima dignità. Gesù lo insegnò ai suoi amati discepoli, prima di salire al cielo, quando li mandò ad ammaestrare tutte le genti e a battezzarle nel *Nome*

del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (Mt 28,19). Inoltre, con il segno della croce, noi proclamiamo che Dio è uno in tre Persone e ricordiamo l'Incarnazione e morte di Gesù salvatore. "O Figliuole, mie dilette Figliuole, noi beate, se comprendessimo bene questa gran verità! Se voi aveste una pietra preziosa che contenesse in sé il valore e prezzo di tutto l'oro, di tutti i diamanti, di tutte le perle del Mondo, quale stima, qual conto ne fareste? Ah Santa Fede! [...] Ogni dignità, ogni ricchezza del Mondo, quantunque grande, è un vero nulla in confronto alla dignità e ricchezza, che ha in se stesso l'adorabilissimo *Segno*, di cui vi parlo. Il *Segno di Santa Croce* ha virtù mirabili e stupende: è il terrore dei demoni, il rimedio delle epidemie, la tranquillità delle tempeste, il riparo dai fulmini, l'estirpazione degli incantesimi, la vittoria delle battaglie, la pace delle discordie, la medicina contra le tentazioni e in una parola il preservativo da tutti i mali e il canale di tutti i Beni". Proponiamo di usare spesso il *Segno di Santa Croce* e di farcelo con grande Fede devozione.

Nella seconda esortazione il Marcucci spiega il *Padre nostro*; fa subito notare che questa preghiera contiene *sette domande* che racchiudono tutto ciò che di buono e di Santo si può chiedere a *Dio*, riguardo al suo onore e ai nostri bisogni spirituali e temporali. *Tertulliano* disse che il *Padre nostro* era un meraviglioso compendio di tutto il

Santo Vangelo.

Le prime tre domande del *Padre nostro* riguardano l'onore di *Dio*. Nella *prima domanda*, chiediamo che Dio sia conosciuto, adorato, amato e glorificato da tutto il Mondo; nella *seconda*, domandiamo la grazia dell'eterna beatitudine del Paradiso, per poter benedire e amare Dio perfettamente, senza impedimento; nella *terza*, chiediamo a *Dio* la grazia di adempiere puntualmente in terra la sua SS.ma Volontà, come si adempie in Cielo.

Le altre *quattro* domande riguardano il nostro utile e vantaggio. Infatti, domandiamo il pane quotidiano spirituale, cioè la parola di *Dio* e i Sacramenti e quello temporale, cioè il vitto e il vestito. Chiediamo il perdono dei peccati e promettiamo di perdonare di buon cuore ai nostri nemici le offese e i torti da loro ricevuti; chiediamo di non essere tentate e vinte dalle tentazioni e finalmente, domandiamo a *Dio* di liberarci da tutti i mali dell'Anima in questa e nell'altra vita aggiungendo la parola *Amen*, che vuol dire Così sia, in conferma delle domande da noi fatte con vivo desiderio e speranza di ottenerle.

“Non è forse vero -afferma il Marcucci- che il *Padre nostro* contiene tutto quello che di buono e di santo, possiamo domandare a *Dio*, nostro Celeste Padre, sì riguardo alla sua Gloria, che al nostro profitto? Risolviamo da qui in poi di recitarlo con maggior fede e divozione e con maggior frequenza”.

Certamente gli Apostoli recitavano spesso questa orazione, anzi ordinarono ai novelli Cristiani della Chiesa primitiva di recitarlo *tre volte*

al giorno, come narra San *Clemente Alessandrino*. “O Noi fortunate, se così faremo! Questa è la più eccellente preghiera”!

EDUCARE LEGGERE... PERCHÉ?'

Suor M. Antonia Casotto



Sono purtroppo cambiati i modi ed i passatempi dell'infanzia!

Il bambino oggi ha troppe cose da fare, tra la scuola che occupa gran parte del suo tempo, gli sport praticati, gli rimangono poche ore libere, ecco perché il tempo da dedicare alla lettura è ridotto al minimo, ma se crediamo al valore della lettura quel minimo basta, possiamo farlo bastare. Dobbiamo pensare alla lettura non come uno sforzo

Lo scrittore argentino Jorge Luis Borges (1899-1986) disse:

“Tra i vari strumenti inventati dall'uomo, il libro è il più sorprendente. Tutti gli altri sono estensioni del suo corpo, mentre il libro è un'estensione dell'immaginazione e della memoria”.

Perché non leggi? dicono i genitori e gli insegnanti ai bambini, che spesso rispondono: *A me non piace leggere!* questa risposta dovrebbe farci riflettere. Perché alcuni bambini non leggono? Spesso la lettura è vista come un'attività obbligata, legata alla scuola, è molto più desiderabile la playstation, i cartoni animati. La scena di un bambino che ha in mano un libro diventa sempre più rara, mentre è più diffusa quella di un bambino che gioca a qualche videogame.

mentale di ore, ma riuscire a capire che si può leggere anche per venti minuti al giorno, purché sia un esercizio continuo e ripetuto. La lettura, va vista, come una distrazione, un piacere da preferire alle tante distrazioni di ultima generazione.

L'utilizzo degli strumenti informatici ed elettronici sicuramente è molto importante per la crescita di una persona, pensiamo al grande uso del computer, senza di esso, oggi, niente sembra più possibile, Internet è una fonte di conoscenza e di arricchimento culturale, ma può trasformarsi in una macchina pericolosa per i bambini, proprio per questo va usato con cautela e cognizione. Grandi e piccoli dovremo capire che l'esagerazione porta sempre un danno, far stare un bambino troppe

ore davanti alla televisione o davanti ad un videogioco, avrà sicuramente su di lui degli effetti negativi.

Dobbiamo offrire ai bambini una formazione completa, che comprenda lo sport, il divertimento, lo svago offerto da tv o altro e la lettura.

I libri sono amici che ci arricchiscono, la lettura educa, sviluppa la nostra intelligenza. Ogni libro che leggiamo è un mattone che dovrà servire alla costruzione di un grande palazzo, chissà quanti ne serviranno, ma il bello dei mattoni è che resteranno sempre lì a sostenere quella costruzione.

I libri che noi leggiamo restano sempre lì, diventano nostri, sono qualcosa di noi, quel qualcosa che ci servirà per farci conoscere e distinguere dagli altri. Ognuno di noi porterà con sé e dentro di sé una storia, sta a noi arricchirla con ciò che amiamo di più e con ciò che riteniamo importante.

Cosa significa leggere?

Leggere è aprire la mente, il pensiero diventa più ampio, ricco e la persona diventa ricettiva. Questo avviene perché siamo noi a trasformare le parole in immagini, in scene che saranno l'una differente dall'altra.

La lettura e la fantasia camminano di pari passo e non possono esistere l'una senza l'altra.

Un esempio: leggo un romanzo dove è descritta una sala da ballo, con dame

all'interno. Immagino il colore delle pareti, i grandi lampadari pendenti e luccicanti, i vestiti eleganti delle dame che danzano. Un'altra persona immagina la sala in altro modo, hanno letto la stessa cosa, ma immaginano, ed è questo il bello della lettura! Non avviene quando vediamo un film, lì vediamo la stessa scena e non la immaginiamo. Nella lettura entra in gioco la fantasia, quando si legge un libro la cosa più bella è creare le scene nella propria mente, come se noi fossimo i registi di un film. Mentre le parole scorrono noi immaginiamo quello che succede, il narratore racconta e noi leggiamo e sogniamo....



TEMPO DI ORIENTAMENTO

Sr. M. Daniela Volpato



Il periodo che molti adolescenti con le loro famiglie stanno vivendo li trova impegnati in una scelta non sempre facile: coloro che stanno frequentando l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado stanno decidendo (o hanno deciso) a quale scuola superiore iscriversi per il prossimo anno; coloro che si stanno preparando all'esame di stato si stanno "orientando" verso la scelta della facoltà universitaria o di un posto di lavoro.

E' questo, quindi, tempo di "orientamento" in vista di un immediato futuro, da cui poi dipenderanno altre scelte molto più importanti. "Orientamento" è un termine molto significativo sta ad indicare un desiderio di individuare una mèta

verso cui dirigersi. Anche nella vita quotidiana, nel semplice spostarsi da un luogo all'altro, è sempre di assoluta necessità sapersi "orientare" per non sbagliare strada.

Proviamo, allora, ad approfondire i vari aspetti del termine che stiamo prendendo in esame, perché esso non si può solo riferire alle scelte riguardanti il prossimo anno. C'è, infatti, un "orientamento" da dare alla propria vita più a "lungo termine" ed è qui che desidero porgere a voi adolescenti e giovani una domanda fondamentale: *"Come pensi di spendere la tua vita? Qual è l'ideale verso cui intendi camminare?"*

Sono domande da cui non vi potete sottrarre, altrimenti potreste correre il rischio di essere "persone disorientate", che camminano senza una mèta, che vivono alla giornata, ma che, così facendo, perdono il senso profondo della loro esistenza. Ci sono interrogativi fondamentali che ogni persona, nel corso della propria vita,

si pone: *“Chi sono? Dove vado? Cosa voglio fare nella mia vita?”*

I vostri genitori, i vostri educatori e insegnanti hanno già dato la loro risposta ed ora vorrebbero starvi accanto per aiutare voi a rispondere: lasciatevi aiutare, ascoltate i loro consigli, nella consapevolezza che cercano unicamente il vostro vero bene.

Soprattutto vorrei invitarvi a non limitare le vostre scelte solo alla “scuola” o al “lavoro”, verso cui orientarvi, ma vorrei esortarvi a considerare attentamente da che cosa sono mosse le vostre scelte: quali sono i valori che ritenete più giusto realizzare nella vostra vita adulta?

Do per scontato di parlare ad adolescenti e giovani che hanno ricevuto il Battesimo e quindi si dicono “cristiani” e, allora, l'impostazione di fondo della loro vita è basata sulla fede: è questo, infatti, il “motore” alla base di ogni scelta di chi si dice “credente”.

Allora, provate a domandarvi: *“Quale posto occupa la fede nelle mie scelte di vita?”* In altre parole: sogno di formare una mia famiglia che abbia al centro il Vangelo di Gesù Cristo? Sogno di spendere la mia vita donandola per opere di

bene? Oppure mi posso orientare ad una vita di consacrazione al Signore nel sacerdozio o nella vita religiosa? Giovani, vi sembrano tutte domande assurde o non più di moda? Sappiate mettervi in ascolto del progetto che Dio ha su ciascuno di voi e troverete “l'orientamento” giusto, quello che vi può rendere davvero felici.

Anticamente per “orientarsi” ci si serviva della bussola; oggi si ricorre al “navigatore”. Perché non guardare a Gesù come il “navigatore” che ci indica la via giusta da percorrere nella vita?

Se poi, insieme a Gesù, ci lasciamo anche prendere per mano da Maria Immacolata, allora il nostro viaggio nella vita sarà ancora più sicuro e diventerà anche facile.

Questo è quello che vi auguro di cuore perché possiate essere pienamente felici.

UN GRUPPO A COLORI

Sr Giuseppina Coccia



Come ben sapete, per volontà della nostra Madre Generale, presso l'Istituto delle Suore Concezioniste di Ascoli, a partire da quest'anno abbiamo intrapreso un nuovo cammino per coinvolgere tutti i ragazzi della classe quinta elementare e prima media.

Abbiamo scelto di chiamarci "Un gruppo a colori" e ci riuniamo un sabato pomeriggio al mese presso l'oratorio della scuola sotto l'autorevole guida della Preside Suor Antonia, di Suor Giusy e degli educatori.

I nostri incontri sono veramente "colorati", perché ridiamo, scherziamo, socializziamo, condividiamo in allegria le nostre esperienze di vita e le

nostre emozioni ma affrontiamo anche importanti tematiche adolescenziali. Siamo felicissimi per il riscontro positivo finora ottenuto!

In particolare vi vogliamo raccontare uno dei nostri ultimi incontri: quello di sabato 25 gennaio in cui abbiamo organizzato un divertente laboratorio di cucina. Arrivata l'ora della merenda abbiamo messo alla prova le nostre abilità culinarie con una ricetta della pizza davvero speciale. Lavate le mani e indossati i grembiuli, i nostri piccoli cuochi hanno pesato e impastato i vari ingredienti, per poi farcire ed infornare la pizza. Infine è arrivato il momento di assaggiare la nostra specialità: non c'è niente di meglio di uno spicchio di pizza ancora calda gustato in compagnia degli amici.

E come dice La Nostra Presideper la gioia di questi ragazzi e a gloria di Dio!!Insieme facciamo tanto ...anche le pizze!!

100 ANNI DELLA SCUOLA "ANTONIO GALVAN"

Sr Antonia Casotta



100 anni della Scuola dell'Infanzia e Primaria "Antonio Galvan" di Ponte- longo (PD)

Carissimi,
Con gioia ricordiamo la Scuola dell'Infanzia e Primaria di Pontelongo, per me poi, ha un significato particolare, è la mia scuola dove ho frequentato fin dall'infanzia e ho trascorso la mia fanciullezza.

Il parroco Don Carlo Panpalon e la scuola ci hanno inviato una graditissima letterina annunciandoci la bella ricorrenza di quest'anno: **il primo centenario della Scuola "Antonio Galvan"**, vogliamo unirvi a voi per ringraziare il Signore per tutto quello che ci ha donato di vivere tra voi.

Quanti ricordi, quanti volti di suore, di bambini, di genitori e insegnanti in quelle belle aule, e in quel grande cortile!!

Non ci sono parole, ma molte emozioni e la gioia che è rimasta nel ricordo di molti.

Un ringraziamento sincero al parroco per averci inviato questa bella comunicazione, un grazie alla Direttrice che continua con le insegnanti l'opera educativa con grande passione e un abbraccio agli alunni e alle loro famiglie. Pubblichiamo la vostra graditissima lettera e vi assicuriamo il nostro sincero e affettuoso ricordo nella preghiera. Siate certi dell'affetto di tutte le suore che avete conosciuto e che vi ricordano con tanto piacere.

La protezione e l'amore per l'Immacolata che vi abbiamo trasmesso, e che ancora conservate, vi accompagni sempre.

Con grande affetto vi abbracciamo tutti

Le "vostre suore bianche"!



A tutta la Comunità delle Suore Pie Operarie
dell'Immacolata Concezione

Pontelongo, 20 Gennaio 2020

Care Suore,

quest'anno la nostra scuola Antonio Galvan
festeggia i suoi primi 100 anni di vita.

Un secolo di storia, fatto di sogni e maltoni,
volti e parole che con la vostra preziosa presenza
e dedizione avete contribuito a tessere e a costruire.

Un traguardo che abbiamo voluto ricordare con la stampa
di un calendario, che con affetto, stima e un sorriso di gioia
vi inviamo insieme a questa lettera.

E' un piccolo gesto di riconoscenza per tutto quello
che avete donato, a noi come scuola, ma anche al paese intero
di Pontelongo, e per tutto quello che ancora donate
nel mondo.

Preghiamo per voi perché siate calde nella fede,
sorridenti nelle prove, lieti nella avversità.

Che Dio vi benedica sempre!

Con tanto affetto e profondo riconoscimento

I genitori e gli alunni della scuola Antonio Galvan

25° DI PROFESSIONE RELIGIOSA

Sr Marli Monteiro dos Santos



Rendo grazie a Colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicata degna di fiducia ponendomi al suo servizio.

1° Tim, 1, 12

Dopo aver celebrato con le mie compagne di Noviziato nelle Filippine, é arrivata l'ora di render grazie a Dio per i venti cinque anni di fedeltá a Lui, in terre brasiliane. Il cinque gennaio scorso, nella chiesetta di Bom Jesus, comune di Capitão Leônidas Marques,

dove abitano i miei, ho celebrato con coloro che mi hanno visto crescere, mi hanno insegnato nella scuola, nella catechesi, nel cammino di fede e discernimento vocazionale.

La cerimonia é stata preceduta da un trídúo di preghiere e visita alle famiglie con la benedizione delle case, partecipata da un gruppo di suore e laici dal servizio dell' animazione vocazionale sia di Cascavel che di Capitão Leônidas Marques, i qualli nella verifica hanno detto: " le persone

hanno tanti problemi e chiedono di essere ascoltate, siamo state così bene accolte anche da parte di altre religioni che hanno chiesto la benedizione alle loro famiglie. Tutti ci hanno aperto le porte, abbiamo imparato molto con questa gente che vivono la fraternità tra loro, è bello vedere l'interesse che hanno uno verso l'altro, mi è sembrato che tutti facessero parte della stessa famiglia.”

La celebrazione è stata preceduta da Don Mauro Aparecido dos Santos, arcivescovo della nostra diocesi e concelebrata da Frate Luiz Antônio Cerioli, (OFM. Cap.) Parroco, in un clima di molta semplicità e accoglienza.

Nell'omelia il vescovo ha sottolineato l'importanza di questa celebrazione e il bene che ha portato a questa gente, lo scegliere quella chiesetta di campagna per celebrare il giubileo. Avrebbe potuto scegliere una bella cattedrale, ma no, ha scelto quella, dove è uscita per entrare nella vita religiosa, quella gente che la conobbero da piccola, lì dove ha frequentato la scuola, la catechesi, ha studiato e giocato insieme...

Ringrazio la Madre Generale e il Consiglio generale e locale che hanno accettato con tutto il cuore la mia domanda così fuori del regolamento. Ringrazio Dio dalla chiamata alla vita religiosa nella Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione. Ringrazio per le opportunità che ho ricevuto nel percorso di questi venticinque anni, per le persone che con me hanno percorso il

cammino e mi aiutarono a scoprire la bellezza dell'essenza della Consacrazione e della Missione. Grazie a papà e mamma che mi hanno educato nella fede e sono certa che molto hanno pregato e pregano ancora per me.

Alla Congregazione che mi ha accolta, per vivere la vita in comunità e per condividere gioie e dolori e soprattutto perché ha creduto al mio Sì, consapevole delle mie debolezze.

Ringrazio le prime missionarie arrivate dall'Italia nel lontano 1978, madre Virgilia, Suor Elena, Suor Stefania e suor Emmanuella che ancora portano con loro i meravigliosi ricordi di questa terra. Aiutarono tante giovani a scoprire la volontà di Dio nelle loro vite.

Ringrazio suor Melania, l'unica missionaria italiana tra noi, che continua a testimoniare la gioia di appartenere a Dio, con serenità, apertura e presenza gioiosa.

Veramente Il Signore sa fare meraviglie, lodiamolo e ringraziamo tutti insieme.

ERUZIONE DEL VULCANO TAAL 2020

Sr. Maria Victoria N. Perido, PCJC



“Benedite, monti e colline, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.”

Daniele 3,75

Lodate ed esaltate il nostro Dio vivente e amorevole che ha creato tutte le cose belle e al servizio dell’umanità!

Ma come si può proclamare la grandezza di Dio quando la sua stessa creazione porta distruzione e disgrazia al suo stesso popolo? Quale potrebbe essere il suo messaggio per noi in questo fenomeno?

Domenica 12 gennaio 2020, intorno alle 7:30 del mattino, la nostra comunità di Calaca si è recata a Tagaytay City per la confessione. È stata una bella giornata soleggiata. Ho avuto il tempo libero di guardare il panorama del famoso e pittoresco vulcano Taal al centro del lago Taal mentre viaggiavo e riflettevo su ciò che ho fatto che mi separava da Dio e dagli altri.

Dopo la nostra confessione, siamo passati di nuovo sulla strada che regala questo scenario, erano circa le

13:30 e non ho notato eventi straordinari.

Siamo andate direttamente al centro commerciale per una riparazione della stampante e per pranzare. Fatto il nostro lavoro lì, mentre uscivamo, la guardia del centro commerciale ha detto che il vulcano

Taal era in preda al tremore. Ignorando quello che stava dicendo, siamo andate di nuovo a fare un’altra spesa per la scuola. Quando siamo arrivate a Calaca, luogo della nostra casa delle missioni, siamo andate al mercato. Dopo il marketing, verso le 16:10, ecco!

Quarantatré (43) anni dopo la sua precedente eruzione nel 1977, il vulcano Taal stava eruttando. Mentre eravamo dentro la macchina, Sr. M. Viviana, era così stupita da ciò che si vedeva, che mi disse di fotografare questo insolito evento. Il vulcano Taal stava eruttando una nuvola di cenere e la gente era in agitazione.

Quando finalmente siamo tornate a casa, lì, abbiamo sentito i tremori del terremoto, secondo dopo secondo, minuto dopo minuto. Ansiose, guardando oltre la finestra, abbiamo visto l’eruzione, nuvole di ceneri di anidride solforosa si alzavano in cielo. L’intera area era circondata dall’odore di zolfo. Abbiamo chiuso le finestre ma ancora, la cenere era dappertutto. Il terremoto è continuato con pochi secondi / mi-

nuti di intervallo fino al terzo giorno. Siamo andate a dormire con il terremoto e ci siamo svegliati con il terremoto. Grazie a Dio, noi tre, Sr. Marita, Sr. M. Vivian e io, eravamo ancora in grado di dormire. I giorni seguenti, le scosse di terremoto sono state avvertite per ore; lungo le strade nazionali si sono create molte lunghe fessure, che hanno costretto a bloccarle perché pericolose.

Secondo ABS CBN News Update, un'eruzione freatica ha emesso ceneri alte fino a 14 chilometri con la caduta che ha raggiunto Calabarzon (dove si trova la nostra casa), Metro Manila e parti del sud di Luzon.

Calaca si trova a 17 km di raggio dal vulcano Taal. Le zone pericolose sono quelle situate nel raggio di 14 km dal cratere principale. Ecco perché le persone situate in queste zone sono stati costrette a evacuare. Secondo il governo di Batangas, ci sono stati più di 160.000 evacuati dalle aree colpite con oltre 500 centri di raccolta di persone. Nella nostra zona, sono stati allestiti 14 punti di raccolta di queste persone, senza contare quelle che hanno deciso di andare con i loro parenti e amici, lontani dalla zona colpita.

13 gennaio 2020, ci siamo svegliati con questo scenario di fronte a



noi

Anche noi abbiamo pensato di evacuare a Manila per salvarci dal pericolo di proiettili balistici e dall'impenata di base se fosse arrivato l'avviso di livello 5 del Vulcano, ma la voce di Dio di rimanere con la gente era forte nei nostri cuori. Siamo rimaste, anche con la possibilità di morire. Durante le due settimane di minaccia dell'eruzione del vulcano Taal, mentre era al livello di allarme 4, siamo andate nei centri di evacuazione per fornire soccorso alla gente portando viveri e aiuti provenienti dai benefattori di Manila, di Dagupan, dall'Italia e persino da alcuni membri delle nostre famiglie. Mentre suor Vivian custodiva le cose della scuola e della comunità, suor Marita e io eravamo impegnati a fare la spesa.

Mentre facevamo gli acquisti al supermercato, cercavo di riflettere e decifrare quale poteva essere il messaggio di Dio con questo evento e osservavo le persone intorno. Ho notato che molte facevano acquisti non solo per se stesse, ma per gli sfollati accolti in diversi centri di evacuazione. Credo che in questi brutti avvenimenti, Dio ci ha offerto l'occasione di superare l'individualismo; ci ha invitato ad essere generosi nel dare ciò che abbiamo per aiutare le altre persone, e seppure non denaro o viveri, almeno il tempo di stare con i sopravvissuti, di parlare e di entrare in empatia con loro. Le persone nelle aree di evacuazione erano molto grate ogni volta che ricevevano qualcosa. Le donazioni da tutte le Filippine e dal di fuori del paese traboccano.

Durante i giorni in cui non abbiamo distribuito i viveri, ci siamo uniti alle Sante Messe celebrate dal nostro parroco, P. Joseph Mendoza, nei centri

di evacuazione.

Il Bollettino dell'Istituto filippino di vulcanologia e sismologia (PHIVOLCS-DOST) ha riferito che l'1 febbraio 2020, alle 8:00, la rete vulcanica di Taal ha registrato centottanta due (182) terremoti vulcanici di cui uno (1) a basso - evento di frequenza e un (1) con tremore armonico che è durato 3 minuti. Questi terremoti stanno a dire che c'è attività magmatica sotto l'edificio del Taal che potrebbe causare altre eruzioni nel cratere principale. Il livello di allarme 3 viene mantenuto sul vulcano Taal, quindi possono ancora verificarsi deboli esplosioni freato- magnetiche, terremoti vulcanici, cadute di cenere e espulsioni letali di gas vulcanico che minacciano le aree all'interno dell'isola del vulcano Taal e le vicine sponde del lago.

Dio ha molti e diversi messaggi per i filippini e per tutti coloro che sono venuti a conoscenza di questo fenomeno. Ci auguriamo di saper accogliere il Suo messaggio ... forse

non possiamo comprenderlo appieno, ma certamente è stata un'occasione per accrescere la nostra fede, speranza e amore per Lui, per aver cura di noi stessi, delle persone intorno a noi che hanno bisogno di aiuto; e di imparare a prenderci cura della sua creazione.

Il vulcano Taal non si è messo in modalità silenziosa, ma ci fidiamo di Dio. A Lui ci affidiamo sotto la cura della Vergine Santa e di San Raffaele Arcangelo, mentre insieme al profeta Daniele, preghiamo: "Montagne e colline, benedite il Signore; lodatelo ed esaltatelo per sempre".



TORTA SALATA DI RICOTTA E VERDURE

Ingredienti per 4 persone

1 confezione di ricotta fresca

da 250 gr

1 confezione di pasta sfoglia

rettangolare

2 zucchine

2 cipolle

2 uova

Pomodori ciliegini 50 gr

Maggiorana fresca

Sale e pepe



Pulite e tagliate a rondelle zucchine e cipolle, fatele cuocere a fuoco dolce per alcuni minuti in una padella con un filo d'olio per far perdere loro l'acqua in eccesso.

In una ciotola mescolate la ricotta, le uova, le verdure ed i pomodorini (tenendone da parte solo alcuni per guarnire), pepe e sale. Stendete la pasta sfoglia in una teglia rettangolare rivestita con carta da forno, bucherellate la superficie e versate al suo interno il composto di ricotta.

Guarnite la superficie con un'alternanza di rondelle di verdure e pomodorini e infornate a 180°C per circa 30 minuti. Servite la torta salata di ricotta e verdure guarnendola con maggiorana fresca.



Suore Concezioniste

ISTITUTO SCOLASTICO
COMPRESIVO PARITARIO



CELEBRAZIONE PER I 275 ANNI DELLA FONDAZIONE DELLA SCUOLA

Venerdì 06 marzo 2020, ORE 17.30

presso il Teatrino della Scuola



🎵 Canto di apertura "Stella" eseguito dagli alunni dell'ISC, voce solista Sofia Orsini, suonano le sorelle Corradetti

🎵 Saluti delle autorità cittadine e scolastiche

🎵 Intervento della Madre Generale M. Paola Giobbi:
"La pedagogia della prima Scuola Femminile della città di Ascoli Piceno nel Settecento"

🎵 Canto popolare eseguito dai genitori degli alunni che hanno partecipato al Workshop

🎵 Testimonianze di ex-alunni dell'Istituto

🎵 Brano eseguito dagli allievi del laboratorio di chitarra

